



Stefano Cucchi con la madre Rita Calore in una delle immagini d'archivio rilasciate dalla famiglia

→ **C'era una chiazza** sui pantaloni del ragazzo quando venne ricoverato all'ospedale Pertini

→ **La salma** di Stefano sarà riesumata il 23 novembre. Poi, l'autopsia disposta dai Pm

Cucchi, macchia sui jeans forse sangue: esame del Dna

La famiglia del giovane romano morto dopo l'arresto consegna ai magistrati circa un chilo di droga rinvenuta in un appartamento. I legali: «Segno che vogliono collaborare a fondo con la giustizia».

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

«L'ho visto coi miei occhi cadere per terra. Poi ho sentito i rumori». Il super testimone del pestaggio subito da Stefano Cucchi ha raccontato co-

sì quanto accaduto lo scorso 16 ottobre nel bunker che ospita le celle di sicurezza del tribunale di Roma. Il detenuto, quella mattina come Cucchi in attesa del processo per fatti di droga, era dentro la sua cella, a sbirciare il corridoio. La feritoia di vetro per guardare, stretta e corta, più o meno trenta centimetri per venti, non gli ha consentito di vedere altro, ma la sua ricostruzione è compatibile con la struttura dei luoghi dove sarebbe avvenuto il pestaggio. Un fatto cruciale, perché è sull'attendibilità della deposizione che ruota l'indagine. Non è solo per questo che la procura di Ro-

ma ha ritenuto verosimile il suo resoconto: il testimone, un giovane senegalese, in attesa di una risposta dall'Italia alla sua richiesta di asilo, nel nostro Paese non era un

Prima dell'arresto

Si era allenato in una palestra. «Qui era una forza della natura»

«clandestino», cioè non correva il pericolo di essere espulso, almeno fin quando non avesse un ottenuto un di-

niogo alla sua richiesta di soggiorno. «Non avrebbe avuto alcun interesse a raccontare il falso», fa notare l'avvocato Francesco Olivieri, che lo assiste a processo la mattina del 16. Proprio il contrario di quanto insinuava ieri a piazzale Clodio qualcuno della Penitenziaria, davanti all'entrata delle celle di sicurezza. «Questo senegalese, adesso, avrà un permesso di soggiorno per motivi di giustizia. Vedrete che di testimoni ne arriveranno altri», diceva ironico un agente, rimproverando ai giornalisti di avere messo alla gogna i suoi colleghi. «La figlia di uno di loro, che è universitaria, ha